

**L'INTERVENTO CONSERVATIVO
DEL FONTE BATTESIMALE DELLA CHIESA DI SAN LEONARDO CONFESSORE
A COLLALTO - TARENTO (UD)**

RELAZIONE TECNICA



Committente: Parrocchia di San Leonardo confessore – Collalto di Tarcento (Ud)
Direzione Scientifica: dr.ssa Annamaria Nicastro
Soprintendenza B.S.A.E. del Friuli Venezia Giulia
Esecuzione dei lavori: A.RE.CON. soc. coop.
Periodo di esecuzione: maggio 2024

LO STATO CONSERVATIVO

Il fonte battesimale di Collalto, costituito da tre elementi compositivi di altrettanti differenti litotipi, verteva in uno stato conservativo pessimo; se il catino in nero Timau era caratterizzato da calcare e piccoli depositi ad esso adesi (minuscole gocce di cemento e tinteggiatura) e il fusto in pietra Piasentina non presentava problematiche degne di nota, la problematica maggiore risaliva nell'elemento senz'altro più antico, ovvero il basamento. Questo, che riporta la data 1514, realizzato in Fior di Pesco (?), si presentava infatti con numerosi frammenti e scaglie mobili.

Per quanto riguarda la staticità, non si era a conoscenza dell'esistenza di perni passanti tra gli elementi e il fonte risultava instabile e mobile.



L'INTERVENTO CONSERVATIVO SULL'APPARATO LAPIDEO

Come detto, il fonte battesimale risultava elemento mobile e instabile per cui il nostro intervento muoveva dalla necessità di renderlo stabile e fisso in un'area ben definita, fruibile dalla comunità con garanzia di sicurezza.

Incollaggi degli elementi

Per prima cosa, con l'ausilio di un sollevatore pneumatico, si è imbragato e sollevato il catino. Si è visto nell'occasione che esso era fissato per mezzo di una resina al fusto sottostante che quindi si è sollevato contestualmente. Il basamento invece rimaneva a terra, mettendo in evidenza l'assenza di perni di fissaggio sia con il fusto, sia col pavimento.



U

Una volta prescelta, su accordi tra rappresentanti della Parrocchia e il funzionario di zona della Soprintendenza, la posizione definitiva, si è proceduto con la preparazione dell'area pavimentale di posa; come prima operazione si è scalpellata l'area del pavimento interessata così da permettere il miglior aggrappo della resina bicomponente (EPO 121 – Cts) in vista del primo fissaggio effettuato, quello del fusto sul pavimento.



Nell'immagine la stesura del letto di colla bicomponente sul pavimento.

L'incollaggio seguente è consistito nel posizionamento di fusto e catino sul basamento precedentemente fissato a terra, con l'aiuto del sollevatore pneumatico. In questo caso l'incollaggio ha previsto l'inserimento di un perno del diametro di 1,2 cm, in acciaio inox, passante tra basamento e fusto. Anche in questo caso vi è stata l'applicazione tra i due elementi della resina bi componente EPO 121, che ha anche inglobato il perno in acciaio e la sua sede nei due elementi lapidei.



Perno in inox

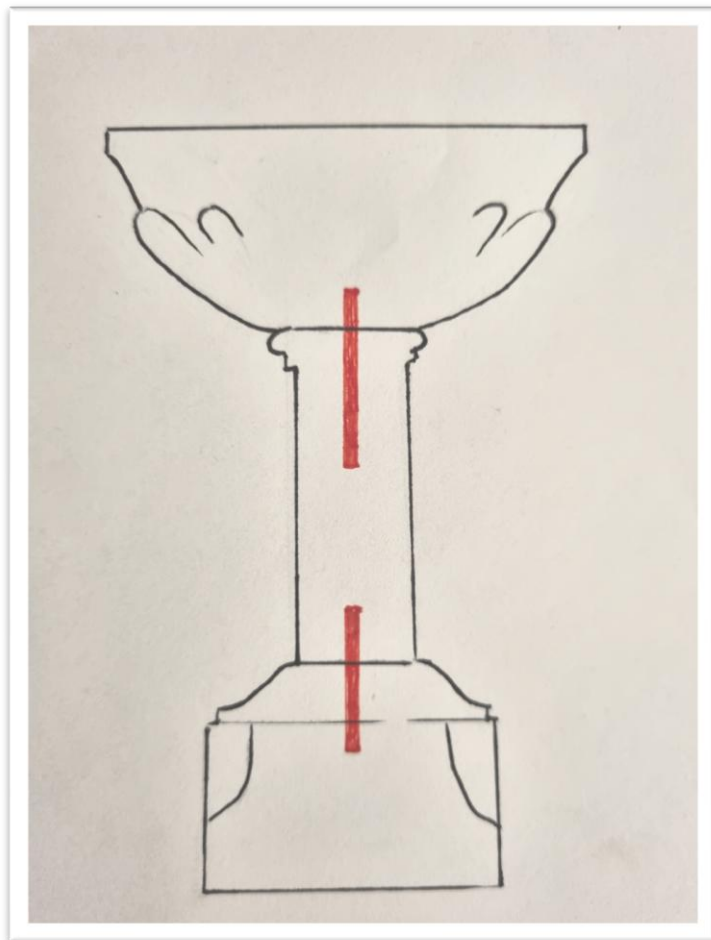
Avendo catino e fusto un foro collegato, abbiamo deciso di inserire anche qui una barra filettata in inox come ulteriore sicurezza di stabilità. Entro tale foratura abbiamo immesso colla epossidica che ha inglobato il perno in tutta la sua lunghezza.



Con la stessa resina si è anche proceduto al fissaggio di tutti i frammenti mobili del basamento (foto sottostanti).



Il grafico sottostante evidenzia i perni (in rosso) che sono stati inseriti nei fori già presenti; i perni consistono in sezioni di barra filettata in acciaio inox di diametro di 12 mm.



Pulitura

L'intervento di pulitura si è svolto nei giorni seguenti gl'incollaggi, una volta attestata la perfetta asciugatura e catalisi delle resine; tale operazione si è realizzata con sistema umido ovvero con impacchi di carta giapponese imbevuta di una soluzione di E.D.T.A. tetra sodico al 2%.

Lasciati agire per una ventina di minuti, gl'impacchi sono stati quindi rimossi e la superficie frizionata con spugnette leggermente abrasive; l'intervento si è concluso con un risciacquo accurato e la rifinitura della pulitura con un vaporizzatore.



*In alto, la rimozione dell'impacco di E.D.T.A. sul basamento.
Sotto, l'impiego del vaporizzatore sul catino.*



Realizzazione delle stuccature

L'operazione di stuccatura ha riguardato sia i giunti fra i diversi elementi costitutivi sia le fessurazioni e lacune presenti in particolare nel basamento. Tale fase si è svolta mediante la stesura di malta composta da inerti a granulometria variabile e calce idraulica Lafarge con una proporzione fra inerte e leganti di 3 parti a 1. Nelle lacune più profonde si è steso un impasto a granulometria più grossa (stuccature di fondo); successivamente queste stuccature sono state rivestite con quelle finali caratterizzate da impasti più sottili e pigmentati per essere accordate alla cromia della pietra originale. I pigmenti utilizzati sono di natura minerale, in polvere e compatibili con la natura basica

della calce (terra d'ombra naturale, nero vite, terra di Siena naturale). Le malte sono state addizionate con una percentuale di resina acrilica al fine di aumentare le garanzie di tenuta e adesione delle stuccature.



*La stesura delle stuccature finali su quelle di fondo, grezze.
Sotto, la realizzazione del giunto di sigillatura tra catino e fusto del fonte battesimale.*



Protezione

Il trattamento protettivo del rivestimento lapideo è stato effettuato una volta accertata l'avvenuta asciugatura delle stuccature. Sui tre elementi è stata applicata cera microcristallina allo scopo d'isolarli dagli agenti atmosferici aggressivi, stendendola a pennello e tirandola, dopo qualche momento, con un panno di lana.



La stesura della cera a pennello.

L'INTERVENTO SULLA CALOTTA IN LEGA DI RAME

La pulitura della lega di rame è stata condotta con acqua demineralizzata: dapprima sono stati eseguiti ripetuti risciacqui con spazzolini e spugne. In seguito ad un ultimo lavaggio con acqua demineralizzata, si sono effettuati impacchi con ovatta di cotone imbevuta di acetone anidro per disidratare perfettamente il metallo. La superficie esterna è stata pulita anche con una crema per rame e sue leghe, che con la sua formulazione garantisce una eliminazione degli ossidi ma il rispetto delle patine nobili. Si è proceduto imbevendo batuffoli di cotone di ovatta con la crema e strofinando leggermente la superficie per alcuni minuti; subito dopo si è sciacquato abbondantemente con acqua demineralizzata senza aspettare che la soluzione si asciugasse. Infine si è proceduto nuovamente con la disidratazione a base di impacchi di acetone.

Alcune macchie dovute ai prodotti di corrosione all'interno della calotta sono state successivamente integrate cromaticamente con colori acrilici.

Infine si è applicato uno strato protettivo, per assicurare un'azione preventiva ed impedire ulteriore corrosione, utilizzando Soter Cu (Bresciani), che è un prodotto a base di cere naturali cristalline, polimeri organici, solventi esteri e terpenici e contiene derivati del benzotriazolo, un passivante ed inibitore della corrosione. Il protettivo è stato lucidato con panni di lana.



La pulitura con stoppino e crema specifica per rame e sue leghe.



Tassello di pulitura e sotto, la lucidatura del protettivo.



PIANO DI MANUTENZIONE

Un intervento di restauro conservativo costituisce un momento importante di recupero per un manufatto storico-artistico ma altrettanto significativa deve essere il momento della sua manutenzione (che spesso consiste in piccole attenzioni) nei periodi seguenti al restauro stesso.

Nel caso specifico si consiglia di spolverare periodicamente le superfici dell'acquasantiera con pennelli morbidi oppure utilizzando panni, senza applicare alcun prodotto.

Raccomandiamo caldamente di svuotare il catino d'acqua dopo la celebrazione del Battesimo per evitare i danni da corrosione dovuti all'umidità.

APPENDICE FOTOGRAFICA

Nelle pagine a seguire, alcune immagini che confrontano il manufatto prima e dopo il restauro.







